



LA RICERCA

Omicron, nuovi casi in Veneto Al via uno studio

di **Nicolussi Moro** a pagina 3

LA RICERCA

Gli studi: lo **Zooprofilattico** esamina in vitro l'efficacia dell'anti-Covid, il monoclonale Glaxo funziona contro questa variante

Altri due casi di Omicron: la bambina del vicentino e un'anziana di Padova

di **Michela Nicolussi Moro**

PADOVA Ci sono altri due casi di variante Omicron nel Veneto, già sequenziata il 3 dicembre nel campione positivo di un 49enne vicentino vaccinato e tornato dal Sudafrica. La nuova declinazione del Sars-Cov2 è stata individuata ieri sera anche nella bimba primogenita dell'uomo, che ha 8 anni e non ha potuto essere immunizzata perché per i bambini tra 5 e 11 anni la somministrazione dell'anti-Covid partirà il 16 del mese. Il secondo contagio è stato invece diagnosticato a Padova, in una signora di 77 anni ora sottoposta a terapia monoclonale. «Le condizioni di salute della paziente non destano particolari preoccupazioni — fa sapere l'Azienda ospedaliera — è in isolamento domiciliare, monitorata dal nostro staff». La signora è vaccinata con due dosi di anti-Covid e con l'antinfluenzale, non ha viaggiato nei Paesi a rischio né frequentato qualcuno che l'abbia fatto. Ha però compiuto diversi tragitti sui mezzi pubblici nella tratta Padova-Venezia, compresa l'area dell'aeroporto Marco Polo, quindi s'ipotizza questa come fonte del contagio.

I tre casi veneti portano a 12 i contagi da Omicron in Italia, dopo il cluster di 7 persone infettate a Caserta da un professionista tornato dal Sudafrica, così come la donna del Bur-

graviato rientrata invece in Alto Adige a fine novembre e come il passeggero atterrato nei giorni scorsi ad Alghero con un volo da Roma.

«Sono invece stati colpiti dalla Delta la moglie, vaccinata, e il figlio di 5 anni del professionista vicentino — annuncia Antonia Ricci, direttore generale dell'Istituto **Zooprofilattico** delle Venezia, a cui è affidato il sequenziamento del genoma del virus —. Non ce lo aspettavamo ma non è strano trovare due diverse varianti nella stessa famiglia. Il Dipartimento di Prevenzione dell'Usl Berica ci ha spiegato che i due familiari del 49enne accusavano già lievi sintomi sospetti prima del ritorno in Italia dell'uomo, mentre nella bambina sono comparsi dopo. Possiamo però dire che stanno tutti bene. Accusano sintomi blandi e sono in isolamento a casa, seguiti dall'Usl Berica. Il loro stato di salute conferma le prime evidenze sulla nuova variante, che indicano appunto forme lievi di infezione». Il primo studio su Omicron condotto in Sudafrica, dove la seconda variante locale è stata individuata il 18 novembre su un 33enne, è allo stadio «preprint», cioè non ancora pubblicato su una rivista scientifica. Ma rivela un rischio di reinfezioni per i guariti dal Covid in un periodo finestra tra 90 e 400 giorni superiore rispetto a quello indotto dalle varianti Beta (la

prima sudafricana) e Delta. Ora la maggior preoccupazione è capire se la Omicron, caratterizzata da 50 mutazioni di cui 32 sulla proteina Spike attraverso la quale il virus entra nelle cellule umane, possa ridurre la protezione indotta dai vaccini. L'Istituto **Zooprofilattico** delle Venezia inizierà uno studio a tema.

«Il numero elevato di mutazioni sulla proteina Spike fa temere per la risposta anticorpale, indotta dall'infezione naturale e dall'anti-Covid — illustra Ricci — ma non ne abbiamo la certezza, così come non è ancora chiaro se la Omicron sia più aggressiva della Delta, la variante predominante. Abbiamo bisogno di più informazioni, anche perché i casi sono ancora limitati (274 confermati in Europa, ieri a mezzogiorno, e 888 nel mondo, ndr) rispetto ai contagi. Al momento non c'è motivo di pensare che i vaccini attuali non funzionino, si potrebbe abbassare la protezione dall'infezione, ridotta al 50% con Delta, ma la tutela dal ricovero in Terapia intensiva e dal decesso resta al 90%. Noi stiamo facendo crescere e moltiplicare il virus nella sua declinazione Omicron — rivela il dg dello **Zooprofilattico** — per saggiare l'efficacia degli anticorpi prelevati dal sangue dei guariti e di soggetti immunizzati con vaccini diversi e da più o meno tempo, per testare varie

possibilità. Vedremo quale diluizione del vaccino comincia a perdere efficacia e qual è il numero di anticorpi necessario invece a neutralizzare il virus rispetto alla Omicron. Per i risultati ci vorranno almeno due mesi, ma non ci aspettiamo di rilevare una mancata efficacia dei vaccini, perché il virus è sempre quello, ma al massimo un graduale calo della stessa».

La ricerca, condotta in vitro, parte dal campione del professionista vicentino, per poi arricchirsi di quelli che saranno sequenziati un po' alla volta.

E a proposito di studi l'anticorpo monoclonale sperimentale «Sotrovimab» sviluppato da GlaxoSmithKline e Vir Biotechnology in alcuni test in vitro ha mostrato di mantenere l'efficacia curativa contro tutte le mutazioni note combinate della variante Omicron. Questi dati si aggiungono alle prove precliniche, che dimostrano come il farmaco resti attivo contro tutte le varianti testate più allarmanti del Sars-CoV-2. Le quali includono il numero massimo di mutazioni identificate nella proteina Spike, cioè 37.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il laboratorio Un ricercatore dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, centro di riferimento per il sequenziamento del virus Sars-Cov2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970